

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXV - 1951 di BERGOMVM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA DI BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 500.—

### SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i> . . . . .	1
<b>SAGGI E STUDI:</b>	
A. Agazzi: <i>Luigi Locatelli - dalla bibliografia tassiana al centro di studi tassiani</i> . . . . .	3-25
M. Fubini: <i>Il Tasso e i romantici</i> . . . . .	27-35
B. T. Sozzi: <i>Tasso contro Salviati con le postille inedite all'In-farinato</i> . . . . .	37-66
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	
A. Tortoreto: <i>Il Tasso in Ispagna ed in Portogallo</i> . . . . .	67-75
Contributi tassiani di «Bergomum» . . . . .	76-77
<b>MISCELLANEA:</b>	
G. Gervasoni: <i>Annunti per una storia della fortuna del Tasso nell'Ottocento italiano</i> . . . . .	79-81
G. Gervasoni: <i>Come la raccolta tassiana del Serassi rimase fortunatamente a Bergamo</i> . . . . .	81-86
B. T. S.: <i>Ricordo di Eugenio Donadoni</i> . . . . .	86-88
<b>RECENSIONI:</b>	
L. Caretti: <i>Studi sulle Rime del Tasso</i> (B. T. S.) . . . . .	90-93
T. Tasso: <i>Il Mondo creato</i> , edizione critica con introduzione e note di G. Petrocchi (B. T. S.) . . . . .	93-94
F. Ulivi: <i>Il «secondo» Tasso e il Torrismondo</i> (B. T. S.) . . . . .	95
M. Vailati: <i>Il tormento artistico del Tasso dalla Liberata alla Conquistata</i> (B. T. S.) . . . . .	95-96
<b>NOTIZIARIO:</b>	
<i>Nascita e prima attività del «Centro di studi tassiani»</i> . . . . .	97-98
<i>Elenco dei contributi dei Soci sostenitori</i> . . . . .	98
<i>Statuto del «Centro di studi tassiani»</i> . . . . .	99

### PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata XLV . . . . .	Italia e Colonie L. 800
	All'Estero . . . L. 1400
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia e Colonie L. 250
	All'Estero . . . L. 400

La quota d'abbonamento si versa direttamente o per cartolina vaglia a: BIBLIOTECA CIVICA IN BERGAMO Alta, Piazza Vecchia, 15 ovvero alla Sezione CAVERSAZZI in Via T. Tasso, 1.

Sala I Loggia n. 5. 1951

## STUDI TASSIANI

---

Anno I — 1951

N. 1

*STUDI TASSIANI* si pubblica a cura del Centro di Studi Tassiani, sorto in Bergamo, dove, presso la Civica Biblioteca, è conservata ed aggiornata la più completa raccolta di opere e di studi tassiani, e dove è depositata, ancora inedita, la più vasta e compiuta bibliografia tassiana, quella dovuta all'opera multilustre di Luigi Locatelli.

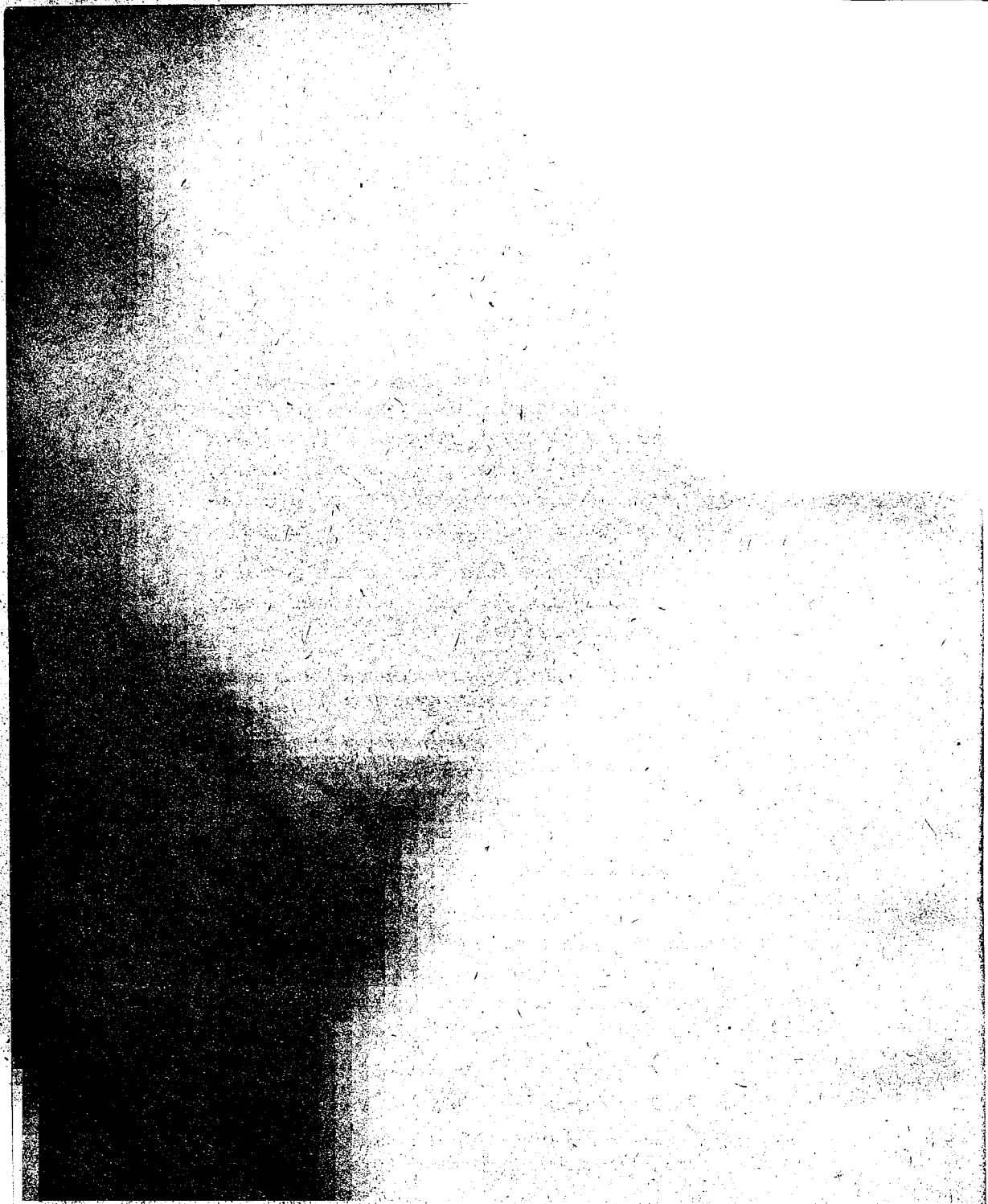
La Commissione direttrice della Biblioteca Civica, che ha subito incoraggiato il sorgere del Centro, ha anche favorito questa sua pubblicazione.

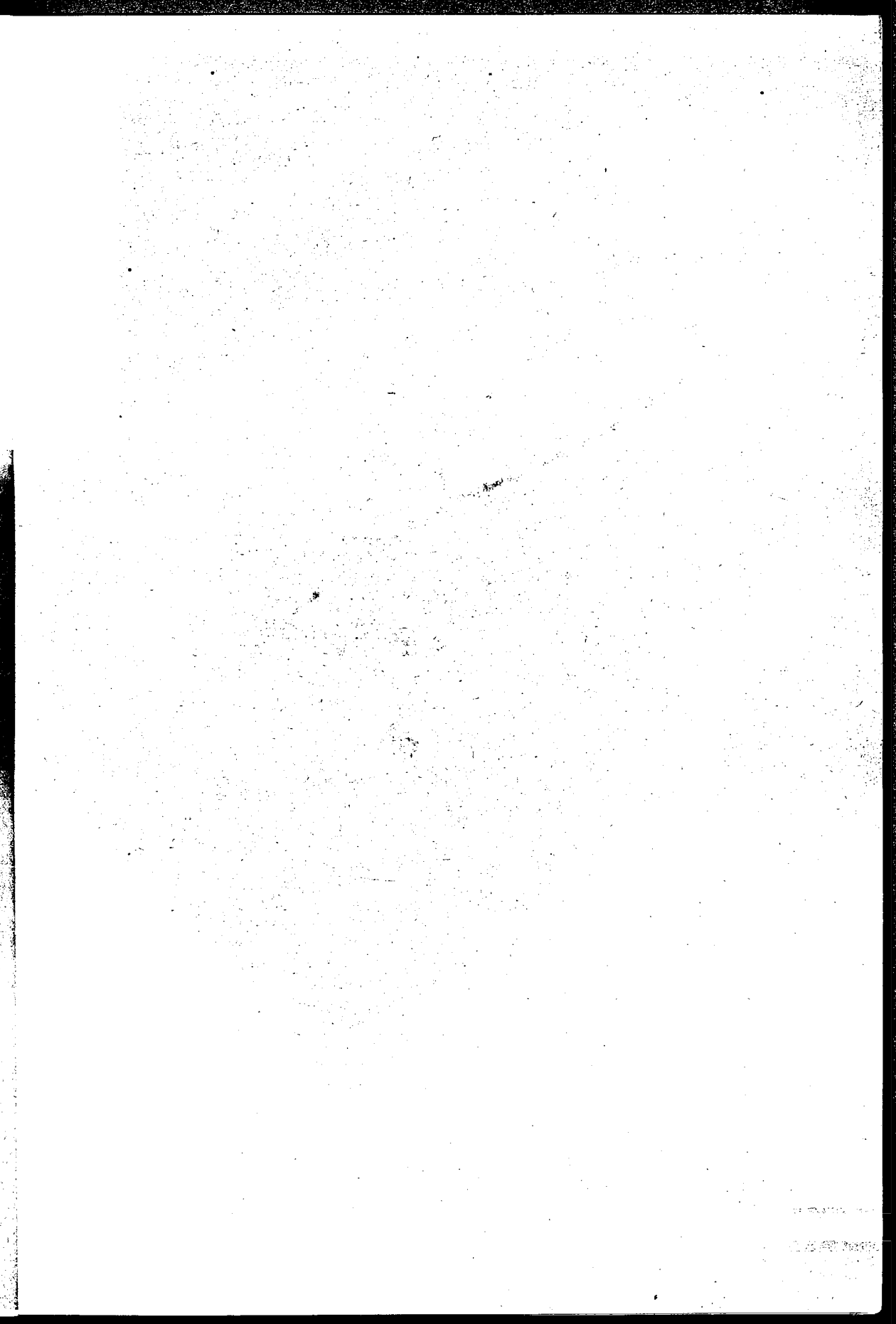
*STUDI TASSIANI* uscirà infatti, almeno una volta all'anno, come supplemento di *BERGOMVM*: e recherà contributi di critica storica ed estetica, note e descrizioni di bibliografia, recensioni e segnalazioni di pubblicazioni nuove intorno alla vita, alle opere ed alla fortuna dei Tasso, specialmente di Torquato.

Il fascicolo porterà anche le informazioni sull'attività e le iniziative del Centro.

L'Amministrazione Comunale per prima, e molti fra i più chiari cultori di letteratura e di studi tassiani, enti e personalità sensibili ai valori della cultura hanno già offerto il loro contributo ed assicurato il loro appoggio e la loro collaborazione.

È così che può iniziare finalmente, in uno spirito di feconda comprensione, l'attività di quel Centro di Studi Tassiani che si andava auspicando da oltre vent'anni,







Avv. LUIGI LOCATELLI

III. (1)

Milano, 7 Febbraio 1817.

Pregiatissimo Sig.<sup>r</sup> Serassi

Ho già mandato con un mio vigliettino il libro sopra gli Organi al C. Bossi. Il Conte Mellerio a cui fu consegnato l'altro distinto esemplare è appunto il Vicepresidente. Finora non ho sentito offerente alla di Lei pregiabilissima Tassiana, benchè io ne abbia a tal fine tenuto discorso in più luoghi. Fa benissimo a pubblicare le lettere e la vita dell'immortale di Lei Zio, ma il mio suffragio per tale impresa poco peserebbe, e la cosa è per se (sic) decisamente buona.

Le acchiudo il richiesto Catalogo. Scrivo in fretta, ma con pienissima stima e vero affetto mi do l'onore di dirmi

d.<sup>a</sup> S. V. Servo umile  
Angelo Mai

[Indirizzo esterno:]

Al Pregiatissimo Signore  
Il Sig.<sup>r</sup> Giuseppe Serassi  
Borgo S. Tommaso - Bergamo

RICORDO DI EUGENIO DONADONI. — Pubblicandosi in Bergamo il primo numero di un periodico tassiano non può essere dimenticato questo figlio della nostra terra che, nato ad Adrara S. Martino nel 1870, morì nel 1924 professore di letteratura italiana all'Università di Pisa, dove fu l'altr'anno commemorato, in occasione del venticinquesimo anniversario della morte, da W. Binni, con un discorso, ora inserito negli *Annali* della Scuola Normale Superiore pisana, il quale è tributo di omaggio delle più recenti leve della cultura, pur così rigorose nel giudizio sugli intellettuali della passata generazione, a questo «maestro di vite interiori», la cui «personalità malinconica e appassionata, solitaria e stimolante, costituiva, nel comune ricordo di quanti lo conobbero, il segreto del suo fascino senza prepotenza».

Adolfo Omodeo, che gli fu discepolo, ha parlato, in un suo vivo profilo, del «magistero perenne che fu la sua vita». Non è qui il luogo di ricordare una per una le peripezie della sua faticosa odissea di studente povero e per gran parte autodidatta, e di insegnante ramingo d'uno in altro sperduto borgo della peni-

---

(1) - L'autografo è presso la Civica Biblioteca di Bergamo - Serassi Fratelli - Cart. Corr. R-79-4 (4).

sola, solo col suo amore agli studi e con la sua scontrosa ritrosia a patteggiare col successo, fino a quando, impostosi col suo valore e col suo merito all'attenzione pubblica e al riconoscimento ufficiale, ebbe, docente non più giovane nei licei di Palermo, Napoli e Milano, e poi nelle Università di Messina e di Pisa, migliore agio al suo lavoro e al suo vivere, e il fido rifugio di una famiglia sua.

Quest'uomo dalla vita ritirata e intensa, che un Croce, un Gentile, un Omodeo, un Martinetti, un Buonaiuti, onorarono della loro stima e amicizia, ha dato il meglio di sè, senza chiasso, nell'ombra delle aule scolastiche e in quella anche più grama delle scuole per il popolo, vogliamo dire del popolo povero, dei più modesti impiegati e degli autodidatti; da quegli strati sociali egli proveniva, e si sentì solidale con loro sempre, così quando la vita era a lui stesso più difficile, come quando il suo lavoro e il suo valore gli ebbero offerto una condizione meno angustiata. Questa sua condotta fu l'espressione coerente del suo intimo sentire e dei suoi principi: perchè il suo spirito, disciplinatore di un'indole autonoma, fiera, risentita, ribelle, con sporadiche concessioni agli abbandoni elegiaci, aveva optato per l'interpretazione cristiana della vita, e lascia trasparire dai suoi scritti una fedeltà aperta e spregiudicata ma al tempo stesso gelosa ed austera al Messaggio su cui indugiò a lungo la sua meditazione e ritornò più volte la sua penna.

Il suo nome appartiene alla storia della cultura italiana, la bibliografia sull'opera sua si va ampliando (ricordiamo tra i recenti uno studio attento del Marzot): e anche per questo non è il caso di tentare ora qui una valutazione dei suoi libri di tormentato spiritualista in un'età di positivismo mortificatore, dalle opere di autoconfessione come il *Caino* (1897), *I Superstiti* (1909), *Romilde* (1912), *Il Sudario* (1913), alle maggiori e progredienti monografie critiche su *Foscolo* (1910), *Fogazzaro* (1913), *TASSO* (1921), per non parlare del trattato su *L'anima e la parola* (1915), degli *Scritti e discorsi* (1921), della *Breve storia della letteratura italiana* (1924), degli studi su Dante (1919-23), Leopardi (1924) e Manzoni (1921-24), e su Carducci e Pascoli e su molti e molti altri maggiori e minori, italiani e stranieri; nonchè delle traduzioni, tra le quali più importante è quella dei *Colloqui* di Eckermann col Goethe; e degli scritti sparsi nelle riviste. E ancora vi sono inediti suoi che attendono di vedere la luce.

Se come verseggiatore oggi egli appare, in sostanza, un umbratile romantico in ritardo, come critico — pur fatte le debite ammissioni del suo fondamentale psicologismo, non però peggiore; della sua tendenza analitica, che pure non dà solitamente nel disgregato perchè un'unità morale supplisce alla scarsa orga-

nicità intellettuale; e delle innegabili diseguaglianze di forma — egli rimane un persecutore del metodo desanctisiano nell'età del filologismo più grezzo, e un affiancatore indipendente del nuovo spiritualismo idealistico. Nella critica egli impegnava a fondo il meglio di sè. Scrisse Attilio Momigliano, commemorandolo appena morto: «La critica per il Donadoni era, come non è quasi mai per nessuno, la sua vita. E nulla gioverà tanto a ricostruire la malinconia travagliata, complessa, meditativa del suo spirito, il ritratto e lo svolgimento della sua anima, quanto i suoi giudizi di critico. Si vedrà nei suoi volumi, scritta sotto specie di storia letteraria, la storia della sua anima triste e alta».

B. T. S.